

## L'intervento

# La proposta di Dellai: proporzionale a due turni

**LORENZO DELLAÏ\***

**C**aro direttore, il compromesso democratico realizzato in Europa nel secondo dopoguerra – che ha visto la democrazia rappresentativa interpretare uno dei più rilevanti fenomeni di crescita economica e sociale della storia recente – mostra tutti i segni di un declino preoccupante. I movimenti populisti sono il frutto e non la causa di questo declino. Per questa ragione, non basta inventare meccanismi e congetture per isolarli: sarebbe come pensare di guarire una malattia isolando i sintomi e non affrontandone le cause. Non dobbiamo illuderci: abbiamo di fronte a noi un lungo percorso tutto in salita e sarà necessario l'impegno generoso di tutte le componenti vitali della società.

Ciò che va ricostruito è un nuovo paradigma sociale che inverta la tendenza alla crescita delle povertà e delle disuguaglianze; ricostruisca il tessuto dei ceti medi, oggi lacerato e spazzato dai mutamenti nel sistema produttivo e nei meccanismi di distribuzione delle opportunità; apra prospettive per le nuove generazioni, attraverso un piano di lungo periodo di innovazione sociale ed economica. Con una nuova alleanza tra istituzioni e comunità. La politica non può fare tutto, ma deve fare la sua parte: incominciando a recuperare un profilo di umiltà e di credibilità. Obiettivo che spetta a tutte le aree culturali e politiche, vecchie e nuove. Per questo è sbagliato il mantra sul "voto subito": rischia di alimentare l'idea di una politica tutta proiettata sulla tattica più che sullo sforzo sincero di capire i mutamenti e di riconciliarsi con la comunità.

Il 2017 è un anno cruciale da molti punti di vista. Bene sarebbe che il Governo Gentiloni potesse operare sulle enormi emergenze nazionali ed europee senza che un giorno si e l'altro pure si facciano congetture sul voto anticipato. E bene sarebbe che que-

sto anno fosse utilizzato, da tutte le componenti politiche e dai movimenti sociali, nella ricerca di nuove forme di rappresentanza politica; nuove forme di partito capaci di superare i vecchi modelli organizzativi ormai in crisi irreversibile, ma anche di non rassegnarsi ai modelli verticalizzati e mediatizzati.

Nel frattempo, il Parlamento deve decidere una nuova legge elettorale per Camera e Senato. Abbiamo preso atto che un sistema maggioritario, modello *Mattarellum*, non è proponibile e non sembra neppure essere nelle volontà della maggior parte dei gruppi parlamentari. La nostra opinione – oggi presentiamo assieme ad altri una proposta di legge – è che serva un sistema a base proporzionale, ma con

una robusta opzione coalizionale. Si potrebbe immaginare un primo turno proporzionale (nel quale ogni componente politica si esprime e misura il proprio consenso) e un secondo turno nel quale si possano presentare coalizioni – costituite sulla base di un programma vincolante – in competi-

zione tra loro per l'assegnazione di un ragionevole premio di governabilità. Non un ballottaggio tra le due liste più votate, come previsto dall'*Italicum*, ma un secondo turno aperto a liste o a coalizioni diverse, che si presentano agli elettori. Si potrebbe così difendere, pur in un sistema a base proporzionale, un principio di responsabilità e di trasparenza: le alleanze politiche o programmatiche si costituiscono di fronte ai cittadini. E solo se queste alleanze risultassero impraticabili oppure se gli elettori al primo turno non esprimessero un consenso minimo adeguato a nessuna lista, la parola passerebbe direttamente al Parlamento.

È una proposta, naturalmente. Senza alcuna pretesa. Ma la riteniamo meritevole di considerazione.

*\*Presidente dei deputati di Democrazia Solidale-Centro Democratico*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Legge elettorale:  
il Mattarellum non è  
più proponibile. Serve  
invece un sistema  
che preveda coalizioni  
formate sulla base di un  
programma vincolante»**